



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Il giubileo nel tempo della compassione

Alla domanda rivoltagli sul perché, secondo lui, il mondo intero ha bisogno di misericordia, papa Francesco ha risposto: «Perché è un'umanità ferita, un'umanità che porta ferite profonde. Non sa come curarle o crede che non sia proprio possibile curarle. E non è facile liberarsi dalle tante schiavitù del terzo millennio» (*Il nome di Dio è misericordia*). E dal punto di vista spirituale Francesco ricorda che già Pio XII aveva detto che il dramma della nostra epoca era l'aver smarrito il senso del peccato, la coscienza

del peccato.

L'uomo ferito dal peccato e dalle sue conseguenze è un tema ricorrente nella dottrina della Chiesa in genere e negli insegnamenti di papa Francesco in particolare. Ma anche in ambito laico il *disagio interiore* a causa delle colpe commesse in passato è espresso frequentemente dai romanzieri. Essi hanno la capacità scandagliare i cuori e interpretare i sentimenti profondi. Meritano un accenno tre autori che si riferiscono chiaramente alla *feri-*

Per chi voglia seguirci in rete e saperne di più sulla nostra vita e spiritualità, con notizie dalle comunità sorelle in Italia e Terra Santa, è sempre attivo e aggiornato il nostro blog:

www.jesus Caritas.it



ta come causa di sofferenza morale. Innanzi tutto Ian McEvan, nel suo *Espiazione*, racconta la storia di una ragazzina che adoperando la sua immaginazione potente, arreca un danno a sua sorella e al fidanzato di quest'ultima. I due innamorati non riusciranno mai a unire le loro vite e la responsabile si trascinerà il peso della propria coscienza fino alla vecchiaia. Se ne libererà soltanto facendo un «atto di espiazione». Lo scrittore giapponese Kenzaburo Oe in *L'eco del paradiso* racconta la storia di una giovane sposa che si macchia di adulterio e questo fatto porta a un omicidio. Il disagio interiore è espresso dall'autore in termini di «bellezza deturpata». Già sul letto di morte ella chiede la possibilità di fare una «pubblica confessione» per liberarsi dal suo peso e solo allora la *bellezza* di un viso deformato viene ripristinata in tutto il suo splendore. E finalmente, Roberto Allegrì in *Io sono fango*, si mette nei panni del «figliol prodigo» e riesce a esprimere bene la vicenda in termini di «sensi di colpa» che il giovane si trascina fino a toccare il fondo: «Niente poteva cambiare quello che avevo fatto. Era come se dentro di me ci fosse un'ombra che oscurava qualsiasi luce».

Il giubileo come *tempo di grazia* ha sempre costituito l'opportunità di una grande amnistia, destinata a coinvolgere tante persone che, pur meritevoli di pena, hanno tuttavia preso coscienza dell'ingiustizia compiuta, hanno iniziato un percorso di riconciliazione e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società portando il loro contributo onesto. «A tutti costoro – si rivolge il papa mentre proclama l'anno giubilare – giunga concreta-



mente la misericordia del Padre che vuole stare vicino a chi ha più bisogno del suo perdono».

La nostra generazione comprende a fatica il significato dell'*indulgenza*, ossia la cancellazione delle conseguenze del peccato, per la fede del singolo e della comunità ecclesiale. L'uomo del terzo millennio è impregnato – chi più chi meno – di soggettivismo e di relativismo. Sembra che molti abbiano perso la dimensione escatologica, cioè la fede nell'aldilà e l'attesa della vita eterna; e il tutto si consuma *qui*, in questa vita. Vi è, infatti, una grande preoccupazione per la salute del corpo, per il benessere inteso come «essere in forma» ma non per quanto riguarda lo spirito. Vi è anche una specie di paura di optare per una vita di santità. Papa Francesco, pur tenendo presente la complessità dell'uomo d'oggi, non rinuncia a vedere il positivo che c'è in ogni persona: anche là dove ci sia dell'indifferenza o un'apparente rifiuto della misericordia, il papa invita la Chiesa a *uscire*, andando alla ricerca di coloro che sono bisognosi della misericor-

dia del Padre.

Francesco invita la Chiesa a riscoprire in questo tempo giubilare la ricchezza contenuta nelle *opere di misericordia corporale e spirituale*. «Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare». Di qui l'impegno a vivere della misericordia per ottenere «la grazia del perdono completo ed esaustivo per la forza dell'amore del Padre che nessuno esclude. Si tratterà pertanto di un'*indulgenza giubilare piena*, frutto dell'evento stesso che viene celebrato e vissuto con fede, speranza e carità».

Una delle novità più consistenti per quanto riguarda la rilettura e comprensione della dottrina sul giubileo e l'acquisto delle *indulgenze* riguarda lo spostamento dall'osservanza dei precetti (dire le preghiere) allo *spirito* del gesto: meno riguardi verso le anime dei defunti e maggiore attenzione e atti concreti a favore delle anime vive e sofferenti di *questo* mondo.

Di fronte ai drammi dei singoli e della stessa umanità, oggi suonano ancora più eloquenti le parole di padre René Voillaume alla fine dei suoi giorni: «Forse entreremo in un'epoca della storia del genere umano che sarà il tempo della compassione, nell'impotenza di trovare le soluzioni ai problemi posti. Sarà più che mai necessario offrirci in intercessione, in comunione al sacrificio del Signore, immergendoci nella sua Eucaristia per supplicare la misericordia del nostro Salvatore di diffondersi su tutti gli uomini».

fratel Oswaldo jc



eccomi di nuovo a te! Oggi è Pentecoste e soffia il vento dello Spirito, la Pasqua giunge alla pienezza del suo compimento. Ti chiederai da dove ho copiato... Ieri sera sono stato alla veglia in cattedrale e il nostro vescovo ha usato questa bella espressione della liturgia per descrivere la solennità che stavamo (e stiamo) celebrando.

Oggi faccio come quei film che cominciano dalla fine per poi farti comprendere l'inizio. Anche se mi sa che il mio risultato sarà solo un po' di confusione, tipo torre di Babele.

Tornando un po' indietro, ieri siamo stati con Oswaldo, Piero e Leonardo all'incontro dei religiosi dell'Umbria a Collevalenza. Quest'appuntamento annuale è stato organizzato dal nostro Leonardo, segretario regionale della Conferenza dei Superiori Maggiori. È stato un momento semplice, ma molto profondo e intenso, concentrato nella mattinata. Devo dire che appena arrivati con Oswaldo, la prima impressione è stata sull'età media piuttosto alta dell'assemblea - il che da un lato fa capire che si è allungata la vita terrena, dall'altro che i giovani forse non ne sono così affascinati -; del resto, anche io ho ormai iniziato la discesa e non posso certo parlare più di tanto! Comunque al di là della



prima impressione, il bellissimo intervento del cardinale Gualtiero Bassetti ci ha tenuti attentissimi. Il vulcanico porporato ha interpretato il tema della misericordia nella vita religiosa, col suo cuore di pastore puzzolente - non è un'offesa ma un complimento di papa Francesco -, condendo il discorso con tantissimi esempi di vita vissuta e portandoci con essa nel centro del Vangelo. Dopo, abbiamo vissuto il momento del passaggio della porta santa del Santuario della Divina Misericordia - voluto e realizzato dalla tenacia e dalla fede della beata Madre Speranza - un passaggio dalle parole sulla misericordia all'esperienza di fede dell'entrare per la porta santa, segno di Gesù. Infine la celebrazione eucaristica.

Andando ancora indietro, alcune domeniche fa siamo stati, con i nostri parrocchiani folignati, al pellegrinaggio diocesano, sempre a Collevalenza. Il nostro vescovo Gualtiero ci ha convocati e devo dire che eravamo in tantissimi. Abbiamo avuto un'incontro sulla misericordia, poi un tempo di adorazione e di seguito il passaggio della porta santa e l'eucaristia.

Insomma, c'è da ringraziare il Signore per

questo santuario a due passi da casa nostra, dedicato proprio alla divina misericordia, che sembra fatto apposta per l'Anno santo!

Poi che ti dico? Nelle nostre parrocchie è tempo di prime comunioni e cresime. Feste sempre impegnative nella preparazione. Feste che fanno porre ai preti tante domande alle quali non sappiamo proprio cosa rispondere: ma vale la pena? Ma c'è qualcuno che ci crede ancora? Ma stiamo dietro a un baraccone che si tiene appena o arriviamo veramente ad annunciare il Vangelo? Perché se ne vanno tutti o quasi dopo la cresima? Le domande ci sono tutte... Le risposte, almeno per me, sono niente o quasi.

Tornando indietro, finalmente Gian Carlo è riuscito a tornare a Nazaret per visitare la nostra fraternità di Terra Santa. In compagnia di Leonardo ha passato dieci giorni con i fratelli. Un momento che un po' tutti attendevamo e per il quale ringraziamo il Signore. Sul nostro blog trovate cronaca e foto per cui non vado oltre.

A Sassovivo siamo sempre in Avvento. Perché? Perché aspettiamo che riprendano i lavori di restauro di alcune parti dell'Abbazia, aspettiamo che riapra una nuova campagna di scavi archeologici, e aspettiamo che il 6 agosto i nostri fratelli Giovanni Marco e Jonathan vengano ordinati diaconi. Più di così che c'è?

fr. Gabriele





Notizie dal Goletto

Vi salutiamo tutti dalla fraternità del Goletto dove il tempo, ancora un po' indeciso ci fa pregustare qualche giornata primaverile per poi riportarci all'inverno. Una bella danza tra sole e freddo.

Qui in abbazia, e anche fuori, si sono succeduti diversi avvenimenti non tanto *appariscenti* ma molto significativi. Così, vi possiamo raccontare della bella esperienza fatta in



parrocchia, a Rocca san Felice, dove ci hanno chiesto la disponibilità a presiedere alcune delle liturgie della settimana santa. Siamo stati in quella comunità per la domenica delle palme, il giovedì santo e ancora il venerdì - processione del Cristo morto compresa - e abbiamo trovato una comunità molto bella, vivace e che nutre per la nostra fraternità un grande affetto. Per la veglia pasquale invece siamo stati in cattedrale, a sant'Angelo dei Lombardi.

La fraternità del Goletto, nella persona di Paolo Maria, presta il servizio di cappellania all'ospedale di Sant'Angelo e alla *Fondazione Don Gnocchi*, per questo motivo il venerdì santo abbiamo accompagnato Paolo Maria per la *via crucis* in ospedale, guidata dal vescovo Pasquale Cascio, ed è stato un momento di preghiera molto bello perché abbiamo visitato i vari reparti e si era

formata una processione abbastanza nutrita con gli ammalati che potevano muoversi autonomamente, ma vi hanno partecipato anche altri accompagnati con le sedie a rotelle dai volontari. Come impegno legato sempre al servizio di cappellania in ospedale, il sabato 17 aprile siamo stati a Pompei per il *giubileo degli ammalati*. In quell'occasione abbiamo avuto la gioia di incontrare il nostro *fratello vescovo*, don Francesco Alfano, ora presule della diocesi di Castellammare-Stabia ed incaricato dei vescovi della Campania per la pastorale sanitaria.

Cambiando argomento, come saprete Roberto ha alle spalle una esperienza cinematografico-televisiva e così gli è stata chiesta, dai padri Redentoristi di Mater Domini, la disponibilità a registrare, per la loro televisione, alcune puntate che riguardano la storia dell'abbazia del Goletto ma soprattutto la nostra spiritualità e quindi la figura di frè Charles. Anche Jonathan si è cimentato in quest'arte e lui, che si interessa di iconografia, ha dedicato alcune puntate alla presen-

za spirituale e quindi la figura di frè Charles. Anche Jonathan si è cimentato in quest'arte e lui, che si interessa di iconografia, ha dedicato alcune puntate alla presen-



tazione dell'iconografia, appunto, dando alcuni elementi di storia, di teologia, di pratica e infine commentando alcune icone.

Ritornando all'Abbazia, in queste settimane si sono realizzate presso di noi diverse iniziative culturali, la più interessante delle quali è quella di un gemellaggio tra le scuole medie di Sant'Angelo dei Lombardi e Vercelli: il legame, ovviamente, è san Guglielmo. Hanno partecipato molti ragazzi accompagnati dai loro insegnanti e anche da autorità civili dei rispettivi comuni. Sono stati molto contenti e hanno passato una bella giornata insieme.

Per il resto, tutto procede nel ritmo ordinario: qualche ospite, passaggi veloci, visite lampo... E anche noi fratelli abbiamo cercato momenti di gratuità e abbiamo approfitta-

to per fare una gita all'Abbazia di Pulsano, che in qualche modo è legata al Goletto in quanto fondata da san Giovanni da Matera, che per un tempo era stato compagno di san Guglielmo. Il luogo è splendido e affascinante, sia per l'architettura che per il paesaggio che lo circonda. Purtroppo, però, non c'era nessuno dei soli due monaci che ora vi abitano, per poterli salutare. Ma questo non ci ha impedito di andare a visitare - arrampicandoci sui sassi - un eremo scavato nella roccia. Di ritorno al Goletto abbiamo approfittato per fare una tappa a Monte Sant'Angelo e poi a Foggia per salutare la Madonna incoronata.

Per la veglia di Pentecoste ci siamo ritrovati qui in abbazia, nella splendida chiesa del Vaccaro che, non avendo il tetto, ha facilitato il posarsi delle lingue di fuoco sulle nostre teste.

Ecco: un po' di notizie per condividere quello che a nome della nostra comunità si fa al Goletto, cercando sempre di essere fedeli a quello che è il nostro *proprium*, privilegiare il rapporto semplice con le persone e - ne facciamo sempre esperienza - questa disponibilità è sempre ripagata in abbondanza.

Tanti saluti e a presto,

Paolo Maria,
Roberto
e Jonathan

JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione

www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it